Anno II. - N. 48 — Udine - Sabato 13 febbraio 1897 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'OPPOSIZIONE

Quando si dice opposizione s' intende quella capitanata da Sonnino, Boselli, Baccelli, e che ha per sua Iside Crispi.

Questa è la opposizione per antonomasia che si presenta ed aspira di essere preferita a coloro che oggi sono al governo.

Noi vorremmo, ai giornali che sono per lei, nella indipendenza nostra, dare loro ragione, senza sforzi, e senza ambagi, se potessero giustificare con argomenti il fatale governo di Crispi che vorrebbe risorgere.

Come si giustifica la politica interna? Quelle violenze così inutili alla causa dell'ordine, e così utili ai partiti sovversivi?

Come si giustifica la politica tributaria che inasprì le imposte e ne mise di nuove, e tutte sui consumi, come il sale ed i grani, sulla possidenza e sulla industria?

Come si giustifica la politica africana?

Lo abbiamo detto un' altra volta, non si deve badare alle persone, ma alle idee ed ai fatti, e non siamo stati capaci di sentire una parola sola che ci dimostrasse che le persecuzioni sono state utili, che l'aggravamento delle imposte era razionale, che l' impresa d'Africa era una necessità.

Lo sanno i polli che la questione morale produsse il *diversivo* africano e le tasse conseguenti.

Dunque?

Dunque noi vorremmo invitare i nostri confratelli a dimostrarci che quando gli amici nostri mostrarono in parlamento e fuori che la questione morale doveva risolversi coi voti degli elettori e non in Africa; che le imposte di Sonnino erano irrazionali e dannose, che l'Africa bisognava abbandonarla, avevano torto, e che gli amici loro che appoggiavano tutto questo avevano ragione.

Discorsi corti. I giornali tutti, che se la pigliano con i *nuovi democratici*, dimostrino che i vecchi democratici, quelli che favorirono le immoralità o le avventure sostenute da Crispi hanno fatto bene.

Nessun discorso potranno fare i nuovi democratici italiani che valga il ricordo di quelli che fecero.

Adesso converrebbe rileggerli e vedere cosa per cosa, svolgersi negli avvenimenti, conformemente alle loro predizioni, da quelle cause che essi indicarono come germi di sventure sorgere in fatto, gli avvenimenti sinistri e maturarsi.

Adesso converrebbe poter tornare indietro! Chi sarebbe sì folle, o sì perfido da non fare quello che i *nuovi democratici* consigliavano?

Ma il passato non ha rimedio, ed inutile ora sapere che se ci fossero stati alla Camera altri cinquanta deputati d'opposizione a Crispi, l'Italia sarebbe stata immune dai suoi disastri.

I punti principali che si presentano al giudizio del pubblico sono quelli che abbiamo indicati ancora, tre numeri sono, in un articolo che occupava queste colonne.

Si deve risolvere la questione morale non con degli scandali, ma con l'escludere i deplorati e quelli che domani favorirebbero un governo di deplorati.

Si deve risolvere la questione africana, e disporci ad abbandonare l'Africa. Disporci, diciamo, il che vuol dire all'esecuzione finale desiderata, si potranno porre termini e modi.

Si deve infine provvedere alla economia nazionale. Dobbiamo perdurare nel nostro conflitto con la Francia? dobbiamo seguitare a far pagare i contribuenti come ora — in ragione inversa di quello che hanno?

L'Italia non ha avuto mai un nemico più dannoso e feroce di Crispi, del suo governo e di quelli che lo sostennero — poichè senza di loro, vivadio, sarebbe caduto. Quel governo rovinò l'Italia procurandole la guerra economica con la Francia, e la guerra armata con l'Abissinia.

Il danno non è costituito dai milioni che vanno a carico del bilancio; i danni più gravi derivano dal discredito dei valori, dall'altezza del cambio, dall' isterilimento dell' industrie agrarie e le manifatturiere; queste rappresentano le continaia di milioni in esodo continuo e crescente.

Se questo danno si convertisse e ripartisse in cifre, proprietarii, commercianti e contadini, resterebbero stupefatti vedendo che per effetto degli errori del governo e della sua immoralità decine sopra decine, centinaia e migliaia di lire sono uscite dalle loro tasche private e non vi sono rientrate.

Ecco dunque alcuna delle idee dei nuovi democratici ed i disordini che desiderano e promettono. Vorremmo proseguire, ma se l' argomento ci trae, lo spazio breve ci arresta.

ORESTE BARATTIERI

Così doveva finire quest' uomo che allegramente nella sua fantasia debellava e distruggeva gli abissini, così doveva finire costui, braccio destro, braccio forte, mente e cuore venduto a Crispi.

Doveva finire liquidando inesorabilmente sè stesso con la lettera ai suoi elettori di Breno in data 2 febbraio, nella quale non si sa se sia maggiore la dabbenaggine o la gesuiteria.

Ricordiamo che quando le prime sconfitte colpirono il generale Barattieri, quando i volgari pennaiuoli per salvar il mandante volevano terminar d' ucciderlo, essi che il giorno prima lo paragonavano a Giuseppe Garibaldi senza arrossire, noi sulle colonne d'un giornale di diversi principî, ma onesto, osammo alzare la voce dicendo: Rispettate la sventura! rispettate un uomo che forse fu vittima delle altrui losche mire, che fu il para-cadute chissà di quante e di quali cadute! e speravamo che venisse il giorno in cui egli potesse apertamente spiegare il suo contegno, riabilitarsi, rivivere nella coscienza pubblica, poichè è triste sempre registrare la morte morale d' un patriotta.

La sua lettera del 2 febbraio è una dolorosa delusione di più: è la lettera di un colpevole che tentò nascondere il mal fatto con vuote parole, con reboanti periodi, che nulla dicono.

Che rimane di quest' uomo..... Speriamo neppur il ricordo.

Ed infatti quando scrive:

« Molte calunnie si sono accumulate intorno a me, molte accuse si sono lanciate al buio, molte responsabilità si son confuse in una sola persona » perchè altro non ha specificato le calunnie, perchè di fronte allo straniero che ci spia attento e gode delle nostre disgrazie, non ha detto:

No, nella *vergogna non* c'entra nè la patria, nè io, altrove cercate la responsabilità, perchè s' è mantenuto « nel più rigido, nel più scrupoloso silenzio pensando che le parole, le smentite, le rettificazioni, le falsità *non* possono giovare nè alla giustizia, nè alla verità, nè alla patria » non comprendendo che il silenzio rovina la giustizia, offusca la verità, copre di vergogna la patria poichè lascia il dubbio della viltà d'una nazione intera mentre i vili ed i colpevoli sono pochi e stanno in alto?

E di Oreste Baratieri è carità di patria, è pudore di tutti gli italiani il non parlarne mai più.

AUMENTO DI NOLI FERROVIARI

Sotto questo titolo ci siamo occupati, nel numero del 23 gennaio u. s., delle fiscali disposizioni emanate dalle ferrovie, col consenso governativo, circa all' applicazione dei noli pel trasporto di merci a vagone completo e ne dimostrammo, con un esempio pratico, l'enormità.

Contro questa disposizione, lesiva di tanti interessi, insorsero parecchie Camere di Commercio, reclamarono commissioni di negozianti, minacciarono lo sciopero gli scaricatori di qualche porto, ed il Governo, ritornando sulla deliberazione presa, abrogò senz'altro il decreto che dava esecuzione alle modificazioni, portate dalle ferrovie alle tariffe, ordinando alle direzioni delle grandi reti di dare telegraficamente le opportune disposizioni, affinchè quella parte della 62ª appendice alle tariffe, risguardante le modificazioni all'art. 107 ed agli art. 8 e 9 è rispettivamente 9 e 10 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni, venisse annullata e ridato valore al testo vecchio degli articoli stessi.

Le ferrovie, però, non volendo trangugiare la pillola amara senza raddolcirla un pochino, hanno sospesa, a datare dal 10 febbraio con telegramma del 12 febbraio (ore pomeridiane), non solo l'applicazione delle modificazioni apportate agli articoli succitati, ma, benanco la riduzione del peso minimo che la pratica aveva suggerito di stabilire per determinate merci.

c. p.

IL PRINCIPE GIORGIO

In verità, in questi giorni, al succedersi delle notizie che giungono dalla Grecia e da Candia, vien voglia di riaprire la storia greca, forse obliata e polverosa dal ginnasio in poi e ridestare nella memoria i fasti di quel popolo che tanta luce di civiltà e di sapere sparse nel mondo; vien voglia di riudire le vicende de' suoi eroi, delle sue battaglie; i carmi immortali de' suoi poeti e di entusiasmarsi al canto dei suoi *peana*.

Mentre queste infrollite grandi potenze europee stiracchiano la loro politica interessata a forza di ipocriti ripieghi diplomatici spegnendo man mano ogni sentimento generoso, paurose di tutto e sopratutto di turbare lo *statu quo* tanto comodo ai meno e con tanta rassegnazione sopportato dai più mentre qui fra le decrepite potenze, un ballo, una toiletta od un raffreddore di qualche bagascia d'alto bordo, può pesare irreparabilmente sulle sorti di uno stato; ecco, dalla classica Ellade sorge il generoso grido di redenzione e fra un popolo acclamante e che vorrebbe in massa seguirlo, un bello, fortissimo e popolarissimo principe salpa verso l'isola infelice, che è terra della sua terra, e sfida il pericolo di una guerra e le minaccie della diplomazia.

Gli siano propizi gli eventi poichè la causa per cui egli impugna le armi non potrebbe essere più giusta, più umanitaria!

Qualunque possa essere il risultato di questa spedizione, lo slancio generoso del re e del principe Giorgio di Grecia, che sdegnano i consigli di un governo mancipio ai sistemi ed alle combriccole della politica europea, per sentire la sola voce del loro popolo, voce che non inganna mai, questo slancio generoso e cavalleresco fu accolto presso tutti gli altri popoli con ammirazione e con viva simpatia.

Fosse anche un'audacia, la causa la rende sublime.

Meschinità

La Direzione Generale delle Ferrovie — dopo due mesi dal giorno in cui veniva avanzata la relativa domanda — « ha dichiarato di non poter accordare facilitazioni di viaggio per l'occasione del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Mazzini », non essendo tali facilitazioni prevedute dalle tariffe e regolamenti in vigore.

Questa la risposta in tutta la sua cinica disinvoltura e ognun capisce chi è stato il suo inspiratore.

Per gli altri pelligrinaggi, per le gazzarre, i ribassi si accordano sempre, anco a scapito delle Società ferroviarie; per una gita nazionale a Staglieno — che sarebbe riuscita vantaggiosissima alle ferrovie — no!

Questioni di lana caprina

Un grave periodico romano si lagna in un lungo articolo del poco o nessun conto in cui l'Italia è tenuta dalle potenze estere, segnatamente da quelle che per essere nostre alleate dovrebbero avere per noi i maggiori riguardi. Eccone in breve la sostanza.

L' imperatore d'Austria, non ha ancora restituito in Roma la visita che il Re d'Italia gli fece a Vienna sebbene possa venire fra noi senza ferire le proprie suscettibilità, *accompagnato come sarebbe dal prestigio delle ultime vittorie riportate dalle sue armi sull'esercito italiano.* (Bel complimento!)

Il sig. de Golukowski è andato da Vienna a Berlino e il principe Hohenlohe da Berlino a Vienna; ma nessuno dei nostri alleati è venuto mai a visitarci, tranne l'imperatore Guglielmo, del quale non si sa se viaggia per viaggiare o per ragioni politiche. Kalnoky è venuto bensì in Italia, ma s'è fermato a Firenze, a mezza strada da Roma; ed ancora c'è venuto per darci non si sa quale severo ammonimento.

Che più? Lo stesso principe non ha guari dalla sua gita trionfale in Francia, va ad incontrare l'imperatore Guglielmo e l'esistenza della triplice non vieta all'imperatore d'Austria d'andare ogni inverno a villeggiare sul territorio francese.

Ma il colmo dei colmi è il tiro giuocatoci dal conte Mouravieff che dopo aver stretto la mano del suo collega francese Hannotaux va subito in Germania a stringer quella del Cancelliere dell'impero.

E noi? Come se non fossimo al mondo. Vanno, ritornano, si stringon le mani e non viene un cane a stringere quella del Rudini o di Visconti-Venosta.

Come i nostri lettori vedono, il caso è veramente deplorabile. A che insistere, conclude lo stesso periodico, in un sistema d'alleanze che non serve neppure a salvare il nostro decoro. Sarebbe bene che la stampa italiana se ne occupasse seriamente e di

proposito, massime ora che siamo alla vigilia delle elezioni.

Occupiamocene pure. Eh! il decoro d'un paese consiste, a nostro avviso, in qualche cosa di ben diverso da queste ciancianfruscole. Consiste nel promuovere a tutto potere le produttività del suolo, l'istruzione e l'educazione delle classi diseredate, la bonifica di vaste estensioni di territorio, nidi di micidialissimi miasmi; nel non sciupare quattrini e sangue in pazze imprese guerresche, per raccoglierne non allori ma vergognose sconfitte, nel non manomettere il pubblico danaro, nel non gravare di insopportabili balzelli industrie e commerci e nel non violare gl'impegni contratti colla pubblica fede. Nel non avere commendatori che rubano e sfuggono all'azione della legge punitrice. Nel non dare spettacolo di migliaia e migliaia di validi lavoratori che partono ogni anno per remoti lidi in cerca di un pane che è loro negato dalla madre patria. Consiste finalmente nel non mostrarsi umili e servili coi potenti e burbanzosi e insolenti coi deboli.

E se non sapete provvedere in tal guisa al vostro decoro, come pretendere che le potenze estere, alleate o no, usino verso di voi quei riguardi che pure osservano verso qualche altra potenza, anche non amica, per esempio la Francia, la quale, benchè repubblica, ed anzi appunto per questo, da lezioni di decoro e dignità a tutte le altre?

N. A.

CRONACA CITTADINA

Agli elettori amministrativi politici e commerciali.

La Commissione elettorale comunale ha provveduto alla formazione degli elenchi per le proposte di *nuova iscrizione, cancellazione e negata iscrizione*, elenchi che manda a pubblicare nell'Albo Patrio.

Chiunque abbia reclami a fare contro l'operato della Commissione, potrà farlo inoltrando il suo reclamo entro il giorno 28 febbraio corrente, anche col tramite della Commissione comunale, alla Commissione elettorale della provincia.

Le liste elettorali e gli elenchi di revisione sono a disposizione di ogni cittadino presso l'ufficio municipale.

Nel paese.... dell'utopia.

Dedichiamo questo articolo che stacchiamo dal *Journal de Gènevè* – Ginevra dunque, in Svizzera, — alla maggioranza del Consiglio comunale di Udine ed alla sua rispettabile Giunta, perchè ne tragga esempio e ne faccia tesoro.

« Risulta dalla relazione del Consiglio comunale della città che le entrate dei servizi industriali figurano nel bilancio del 1897 per una somma di L. 1,320,000.

« Il capitale preso a prestito per l'impianto di questi servizi essendo di 20 milioni, la somma, rappresenta un interesse del 6.6 %. Essendo ammesso che la città paga 3 ½ per cento per l'interesse e l'ammortamento di questo debito, risulta che essa ha da questi servizi un benefizio netto maggiore del 3 per cento. Supponiamo, infatti che i servizi municipali della città siano esercitati da una società privata con un capitale di 20 milioni di cui dieci in obbligazioni del 3 ½ per cento e 10 in azioni. Essa dovrebbe pagare all'anno 350,000 lire ai suoi obbligatori e le resterebbe un beneficio netto di 870,000 lire che le permetterebbe di distribuire ai suoi azionisti un dividendo superiore all'8 per cento.

« La città realizza dunque, oggi, sopra i suoi servizi industriali dei benefici che gli azionisti di molte società private considererebbero come largamente rimuneratori. Questi servizi non sono che all'inizio, ma noi possiamo esser certi che renderanno sempre più nell'avvenire. La questione che si pone ora è questa: conviene che ogni aumento sugli introiti realizzati dall'esercizio della forza motrice, dell'acqua, del gaz e della luce eletrica vadano a diminuzione delle tariffe di questi servizi, oppure tenendo ferme queste, a *sviluppare* sempre più l'azione del comune? »

Se taluno dei nostri assessori, l'avvocato Measso per esempio, entrasse a formar parte del Consiglio comunale di quella città, vorremmo sapere che figura vi farebbe!

Sarebbe per lo meno trattato da *troglodita*.

Ma a Udine, città eminentemente seria e posata, le cose corrono diversamente.

Povera Svizzera! Povera Ginevra!

Paper-hunt.

Il *master* della Società dei Paper-hunt avvisa che l'arrivo della caccia da essa organizzata avrà luogo, tempo permettendo, **domani, domenica, alle ore 14, al ponte di Remanzacco sul Torre.**

IL DAZIO CONSUMO AL CONSIGLIO COMUNALE

Nell'ultimo numero abbiamo annunziato che il Consiglio Comunale nella seduta di sabato 6 corr. ha approvato la proposta della Giunta di abolire il dazio sulle farine, sulle legna da fuoco, sul carbone, sul pesce fresco e salato, e di imporre una sopraddizionale per ogni ettolitro di vino che entra in città di lire 2, per modo che fra dazio governativo ed addizionale comunale il vino verrà ad essere gravato di lire 9.50 all'ettolitro. Diamo, come abbiamo promesso, il resoconto della seduta.

Per l'esattezza riportiamo qui la proposta della Giunta.

« I. In luogo ed a compensazione della sopratassa di minuta vendita, a sensi della legge 17 luglio 1890, la addizionale comunale sul dazio governativo delle bevande pel Comune chiuso, è portata alla misura seguente:

Vino ed aceto in fusti all'ettolitro l. 4.50.

Vino ed aceto in bottiglie cadauna cent. 9

Vinello, mezzovino, posca ed agresto all'ettolitro lire 2.25.

Mosto all'ettolitro lire 3.60.

Uva in quantità maggiore ai 5 chilogrammi al quintale lire 2.25.

Alcool ed acquavite fino a 59 gradi all'ettolitro lire 7.20.

Alcool ed acquavite a più di 59 gradi e liquori all'ettolitro lire 10.80.

Alcool, acquavite o liquori in bottiglie cent. 18 cadauna.

II. Sono aboliti i dazi comunali seguenti:

Numero della tariffa 26. Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento.

27. Farine di frumento non abburattata, ossia con crusca, o mista con altre farine, tritello, roggiolo e roggiolino, gries con crusca; pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune chiuso.

28. Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine, ed ogni altro pesce in olio od in scatole: nonchè il corrispondente n. 24 della tariffa nel Comune aperto.

29. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache granscevole, gamberi di mare, gamberetti, schilla, testuggini ed ogni altro crostaceo: nonchè il corrispondente n. 25 della tariffa del Comune aperto.

43. Legna da fuoco.

44. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

III. E' delegata la Giunta a determinare il giorno dal quale saranno messe in vigore le disposizioni di cui ai capi I e II della presente deliberazione; ed a provvedere ad ogni altra pratica relativa ».

***

Sono presenti i consiglieri Di Trento, Measso, Capellani, Leitemburg, Marcovich, Canciani, Antonini, Mason, Disnan, Beltrame, Morpurgo, Di Prampero, Mantica, Muzzatti, Vatri, Pecile, Bergagna, Pagani, Sandri, Minisini, Casasola, Spezzotti, Volpe, Rubini, Degani, Biasutti, Gropplero, Schiavi, Comencini, Raddo.

L'assessore Measso espone che pervenne alla Giunta una protesta di 101 esercenti contro l'aumento del dazio sul vino, crede il Consiglio non possa dar peso a tale protesta e debba approvare la proposta della Giunta.

Una proposta sospensiva.

Il cons. Minisini presenta una proposta sospensiva colla quale si afferma la necessità della abolizione del dazio sulle legna da fuoco rimandando però ad altra seduta ogni deliberazione in proposito per dar tempo ai consiglieri di studiare il grave argomento.

Appoggiano la sospensiva i consiglieri Pecile, Sandri, Beltrame, Volpe; la combattono i consiglieri Schiavi Casasola e l'assessore Measso.

Incidente.

Nel discorso contro la sospensiva, l'assessore Measso la considera come avente significato di rigetto della proposta della Giunta e venuta dalla stessa fonte da cui sorti l'agitazione degli esercenti.

Minisini, Sandri e Beltrame protestano vivamente contro tale insinuazione e l'assessore Measso è costretto a rimangiarsi le sue espressioni.

Primo appello nominale

Dopo qualche discussione si mette ai voti la sospensiva proposta dal consigliere Minisini — per appello nominale risultano favorevoli i consiglieri Beltrame, Pecile, Volpe, Minisini, Sandri, Degani, Spezzotti, Pagani, Raddo, Rubini, Zoratti.

Contrari Di Trento, Antonini, Casasola, Canciani, Capellani, Morpurgo, Di Prampero, Schiavi, Marcovich, Gropplero, Leitemburg, Measso, Mason, Disnan, Biasutti, Mantica, Muzzatti, Vatri, Bergagna.

Assente Comencini.

Perciò la proposta viene respinta.

Discussione di merito.

Casasola. È contrario alla proposta della Giunta; la abolizione dei dazi come proposta non risponde ai bisogni delle classi diseredate, confuta con larghe idee la relazione. Dimostra i danni dell'aumento del dazio sul vino.

Sandri. Confuta con lungo discorso le argomentazioni contenute nella relazione della Giunta e ne combatte le conclusioni.

Accetta l'abolizione dei dazi sulle legna, sul carbone, sulla farina e sul pesce. Dimostra però come tale abolizione si riversi per la massima parte a beneficio degli abbienti. Si dichiara contrario a tutti i dazi e vorrebbe aperta la barriera.

Negherà il suo voto all'inasprimento del dazio sul vino perchè articolo di prima necessità pel popolo — si estende a provare i danni che ne conseguiranno — fa dei confronti fra il vino americano che costa 15 lire con scarsa gradazione alcoolica ed i vini fini del piemonte e della toscana ricchi d'alcool.

Il maggior onere andrà a carico esclusivo del consumatore povero che non può fare gli acquisti all'ingrosso. Sostiene, e lo dimostra, che ne sarà pregiudicato il consumatore, il produttore e l'esercente ed in seguito ne sentirà danno anche il bilancio comunale.

Propone che in luogo di aumentare un dazio già gravoso, si facciano delle economie, crede il bilancio possa sopportare le conseguenze dello sgravio proposto, e tali economie le conosceva, accenna a nuove tasse ed al rimaneggiamento delle esistenti sempre a carico di chi può pagare per il caso che le economie non fossero sufficienti.

Se economie non si vogliono fare, si escogitino altri mezzi poichè non sa comprendere l'abolizione di un dazio per aumentare un altro su articoli di prima necessità.

Pecile. Vuole l'aumento del dazio sulla birra, e la classificazione del dazio sul vino in ragione della ricchezza d'alcool a protezione dei vini di produzione locale. E favorevole alle abolizioni proposte meno a quelle del pesce.

Mantica. Voterà la proposta della Giunta, persuaso di far cosa utile pel consumatore.

Biasutti. Lo hanno impressionato le obbiezioni mosse dai consiglieri opponenti e perciò propone che si passi all'ordine del giorno.

Measso. Risponde ai vari oratori. La classificazione dei vini, come propone il cons. Pecile, non è possibile. Si fa in alcuni siti, come a Padova, ma non dà buoni risultati. La proposta del cons. Biasutti non riesce a comprenderla e la combatte per ragioni di procedura. Combatte lungamente e con arzigogoli le ambizioni mosse dai consiglieri Casasola e Sandri, a quest'ultimo cerca dimostrare come le economie non sieno possibili e le tasse nuove e vecchie proposte non dieno seri risultati. Ritorna sulle proprie argomentazioni e chiede al Consiglio approvi la proposta della Giunta.

***

Dopo brevi repliche dei consiglieri Casasola, Pecile e Mantica ed un inutile tentativo fatto dal cons. Minisini di ritornare alla sospensiva, si passa alla votazione dell'ordine del giorno della Giunta.

Sandri ne chiede la divisione — ma il Consiglio vi si oppone — ed allora lo stesso cons. Sandri spezza il suo voto che sarà negativo alla proposta della Giunta, ma intende chiarire il significato di esso.

Se gli fosse consentito di votare per divisione avrebbe votato in favore della presente abolizione dei dazi e contro l'aumento di quello sul vino, ma dovendo dare un voto complessivo, questo non può essere che negativo pur esprimendo adesione per l'abolizione dei dazi.

Il cons. Beltrame fa la stessa dichiarazione.

Approvazione della proposta della Giunta.

Per appello nominale vengono approvate nella loro integrità le proposte della Giunta.

Votarono in favore della Giunta e cioè per l'aumento del dazio sul vino:

Antonini, Canciani, Capellani, Disnan, Mason, di Trento, Morpurgo, Muratti, Degani, Rubini, Biasutti, Pecile, Mantica, Vatri, di Prampero, Leitemburg, Measso, Marcovich, Gropplero, Schiavi, Comencini, Raddo.

Votarono contro:

Beltrame, Bergagna, Casasola, Minisini, Pagani, Sandri, Spezzotti, Volpe, Zoratti.

***

Ed ora pochi commenti:

L'aumento del dazio sul vino è un fatto compiuto.

La Giunta, come sempre, ebbe anche questa volta la vittoria sulla logica e sul buon senso.

La riforma della tariffa daziaria riuscì una canzonatura, quando non sia una mistificazione. Sotto l'apparenza di alleviare il popolo se ne aggravò le condizioni, assoggettandolo ad un nuovo onere, la sopraddizionale del dazio sul vino — articolo di grande consumo e di prima necessità — e ciò sostanzialmente per favorire gli abbienti che potranno arricchire le loro laute imbandizioni di articoli di lusso in esenzione di dazio. Il pesce fresco ed il caviale faranno il paio colla selvaggina.

Noi approviamo la abolizione del dazio sulle legna da fuoco e sulle farine sostenuta dai consiglieri di parte nostra che per i primi da anni ed anni ne parlarono al Consiglio comunale, e disapproviamo apertamente l'inasprimento del dazio sul vino necessario, quanto il pane, per chi lavora.

Decisamente la Giunta, e la maggioranza del Consiglio, non vogliono saperne di economie e preferiscono di sacrificare gli interessi della generalità degli abitanti a quelli delle classi privilegiate.

Dimostreremo presto e col bilancio alla mano come fosse, non solo possibile, ma facile abolire il dazio sulle legna e sulle farine senza nuovi inasprimenti di tasse.

Lodiamo il contegno dei Consiglieri dissidenti senza distinzione a qualunque parte politica appartengano. Sul terreno economico ed amministrativo molte volte si può trovarsi d'accordo con tutti gli uomini di buona fede ed amanti del vero bene del paese.

Non sappiamo come qualificare il voto di qualcuno che al Consiglio provinciale sostiene e magari propone i pellagrosari e le locande sanitarie, e nel consesso cittadino concorre a rendere meno accessibile al povero il vino, che è il primo *preservativo* della pellagra.

La deliberazione presa dal Consiglio danneggia tutti, danneggia l'agricoltura, l'esercente, il consumatore povero, favorisce soltanto l'impresa, la quale per la votata abolizione dei dazi potrà risparmiare alle barriere del personale, migliorando così a proprio vantaggio le condizioni dell'appalto.

Echi della seduta del Consiglio Comunale.

Sabato scorso, 6 corrente, per la terza o quarta volta in un periodo di altrettanti anni, si udirono raccomandazioni a favore delle insegnanti meno retribuite del Comune; e si ripeterono da parte dei preposti all'istruzione pubblica i soliti riconoscimenti delle ragioni di tutta equità e convenienza che stanno per una tal causa.

Anche in questa occasione però tutto si risolse nelle promesse, pur solite e mai mantenute, che si *studierà*. Ci fu, è vero, una novità: la promessa non si limitò al *pareggiamento* di stipendi, del quale altre volte si è trattato; ma si estese ad un miglioramento per *tutti* indistintamente gli insegnanti comunali.

Il che potrebbe anche significare, ammesso il fatto inaudito che dovesse essere mantenuta, che lo *spareggiamento* continuerebbe.

Una volta quando uno scolaretto malgrado le mille *promesse di studiare*, non ci riesciva, lo si mandava via dalla scuola!

Oh se si applicasse quel sistema... in altra sede?

X.

Illuminazione pubblica.

II.

Intermezzo.

Siamo grati alla cortesia dell'*Assiduo*, il quale facendo alcune osservazioni ai dati ed alle cifre esposte dal nostro collaboratore straordinario gli offre occasione di ritornarvi sopra, per convalidarle con nuovi argomenti.

Per parte nostra, ci permettiamo aggiungere, anzi premettere, qualche considerazione.

L'*Assiduo* non abbia paura che i nostri avversari abbiano a coglierci in fallo ed aver buon giuoco su noi. Non siamo giornalisti, siamo gente che lavora e studia, e che al giornalismo dedica quel poco di tempo che può, al solo scopo di sostenere le nostre idee, che crediamo giuste e buone, e di cercare, se possibile, di formare un'opinione pubblica — dalla quale a suo tempo abbia a scaturire la benefica reazione alle idee oggi prevalenti — sulle questioni che maggiormente interessano l'amministrazione comunale e l'economia dei comunisti in generale e delle classi meno abbienti in particolare.

Ma appunto perciò, quando imprendiamo a scrivere di questo o quell'argomento, non lo facciamo impreparati, ma ci corazziamo di tutti quegli elementi che sono necessari per conoscere esattamente la questione non solo, ma ancora per esser pronti a ribattere qualsiasi opposizione.

Se fossimo superbi vorremmo far nostra la frase famosa del Lassalle quando rispondeva allo Schulz-Delitsch: ***noi vi attacchiamo agguerriti di tutta la scienza moderna.***

Ci preme ancora far rilevere al nostro *Assiduo* che egli fa male ad attribuirci la intenzione di tendere ad *economie* su questo o quel servizio pubblico. Tutt' altro. Non economie vogliamo, vogliamo mutamento radicale. Mutamento di indirizzo, mutamento di base, mutamento di sostanza e di forma.

Vorremmo che i servigi pubblici e le funzioni collettive fossero esercite direttamente dal comune, e anzichè causa di uscita per l'erario comunale, ed oggetto di speculazioni private e di fiscalismi a danno dei contribuenti, divenissero pel comune fonte di guadagno, pei cittadini sorgente di sgravio d'altri pesi comunali.

Vorremmo, non che si incassasse di più a furia di dazi, di balzelli, di imposizioni a *larga base*, non che si spendesse di meno — in apparenza — appaltando i servigi pubblici, o lesinando sulle spese di assoluta necessità; ma che si incassasse *non di meno* mutando l'intero sistema tributario comunale, e le imposte a *larga base* e molteplici, sostituire coll' imposta *progressiva diretta unica* sul reddito, o quanto meno con imposte che colpiscano il superfluo e non il puro necessario, che gravino su chi ha e può e non su chi ha nulla e può meno; e si spendesse *non di più*, ma meglio, provvedendo prima, colle entrate, a tutti i bisogni immediati, di più generale utilità e più consoni alle esigenze dei tempi e delle classi lavoratrici (salubrità, igiene, viabilità, abitabilità, istruzione — a questo riguardo ricordiamo che non solo l'istruzione dovrebbe essere gratuita, ma dovrebbe essere gratuito, pei meno abbienti, il mezzo di procurarsela, e cioè libri e cibo ai scolari poveri) e appena dopo a tutto il resto, alle spese cioè di lusso — corse cavalli, doti, collegi aristocratici, istituti privilegiati, luoghi di delizia ecc.

Appunto perciò ci si dice utopisti, visionari e peggio.... cercatori di popolarità! Non ce ne importa affatto. Il fine nostro è nobile, e nobili intendiamo abbiano ad essere i mezzi per conseguirlo. Il resto non ci riguarda.

Ed ora la parola al nostro collaboratore straordinario. "*Il Paese*"

***

All'assiduo —

Mi dispiace, ma nel mentre sono pronto a riconoscere la sua *lunga* pratica, devo confermare in tutto e per tutto i dati del mio preventivo.

È vero che un preventivo è sempre un *preventivo* e che le sue cifre non hanno valore *probatorio* ma solo valore *induttivo*, ma il mio preventivo è tratto da un consuntivo, quindi il mutamento che derivare ne potrebbe non sarebbe determinato, se non dal luogo e dal tempo diverso. Il qual *luogo* ed il qual *tempo*, non sono in verità si diversi e lontani da Udine, tempo presente, da giustificare le enormi divergenze che ella si sentirebbe in grado di fare.

E vengo al *quia*.

Nel mio preventivo il carbone comprendeva una sola voce, quantità ed importo. Ciò ho fatto per brevità, ma il conto più dettagliato resultava così:

Carbone Newpelton	Ton. 5900	L. 159,000
» Canel	» 100	» 6,000
	» 6000	» 165,000

Ella dice che il Newpelton, posto a Udine costa in media lire 29.20 allo tonnellata. Non so che dirle, ma se ella vuol prendermi in parola io potrò assumere la fornitura di 6000 tonnellate all'anno a lire 27.50 franco officina Udine. A Como nel 1895 il prezzo medio cui fu pagato franco officina il Newpelton (quintali annui 58068) fu di lire 27.35 alla tonnellata.

Rispetto al Cannel ci siamo spiegati, ma trovo forte il prezzo che ella espone — lire 69.30 per tonn. — se a Como nello stesso anno (quintali 1057 annui) fu pagato in ragione di lire 53.91 per tonnellata franco officina.

La spesa di depurazione dipenderà dal sistema, certo che ella esagera volendo spendere 4000 lire almeno all'anno, ella esagera perchè so che a Como nel 1895 per questo titolo si spesero ogni 1000 metri cubi di gaz prodotto lire 1.18, pressocchè quello che io esponevo sul mio conto

Il carbone Newpelton dà alla distillazione circa il 75 0[0 in carbone Coke; 59,000 quintali ne daranno quindi 45,000 di coke dei quali circa 10,000 si impiegheranno nell'usina, il resto sarà vendibile e per non meno delle esposte lire 115 mila in totale. A Como il coke vendibile sta al carbone consumato nella produzione del gaz come 1 stà a 1.64; secondo lei il rapporto sarebbe invece come 1 a 2.40. Credo che ella si inganni.

E basta, perchè mi sembra d'aver dimostrato abbastanza; le cifre che esposi, per quanto *preventive*, sono cifre reali, basate su fatti e non su poesie.

La ringrazio dell'occasione offertami e la saluto. a. c. t. *Lenio*

In Cancelleria del Tribunale.

(Lettera aperta)

Caro «Paese»

Quando occorre una parola franca ed aperta che mantenendosi nella forma e nella sostanza corretta, riveli indecenze, colpe, negligenze imperdonabili, a te non invano si chiede ospitalità. Perdona la predica ed il complimento; ma e l'una e l'altro erano necessari pel fatto che sto per esporti.

Pochi giorni sono, per un affare, dovetti recarmi nel cupo e tenebroso corridoio sotterraneo di quegli uffici che benignamente vengono chiamati cancelleria civile e penale. Era una giornata senza sole, triste, ma che pure alle dieci del mattino dava il diritto di vedersi in faccia e riconoscersi. — A tastoni feci quei tre o quattro gradini umidi e neri e m'internai nella notte di quel corridoio. Un pezzo di carta straccia stampata (poichè il municipio è economo e un centinaio di lire potrebbero rovinarlo spendendole per far incidere il nome della stanza a quel tale ufficio destinata) a stento m'indicò la prigione dove doveva entrare. Aperta la porta, dopo un: È permesso? ed una risposta laconica: Avanti! non vidi nulla. — Da che parte veniva la voce?... chi era che parlava?... con chi mi trovava?.. Rimasi interdetto, guardai attorno; tenebre e silenzio; solo da un foro praticato in una parete della stanza vicina potei scorgere l'oscillante tremolio d'una candela; evidentemente là c'era uno che viveva e forse sudava per scrivere o leggere due righe. Finalmente la voce di prima riprese:

— Cosa vuole?... — Mi volsi dalla parte da dove veniva quel suono e non vidi nessuno. Stanco replicai: Ma scusi m'indichi la via per arrivare a lei, e poi, se è possibile, ci parleremo. — Non vede che sono qui?... replicò la voce, alquanto e ben a ragione, irritata. Quel *qui* era un luogo sotto la parete alta del muro da cui pioveva un filo di luce smorta. M'avvicinai adagio, adagio come deve fare l'uomo cauto che ama la propria testa, le gambe ed i gomiti. Finalmente potei scorgere la persona con la quale aveva l'onore di parlare, china su un fascio di carte che lavorava logorandosi la vista.

Esposi il motivo della mia gita poco gradevole, ebbi risposte gentili, tentai di leggere un foglio di carta, ma per amore dei miei occhi feci istanza d'una copia e partii. Però giunto alla porta non seppi trattenermi dal chiedere a quel povero impiegato: Come vive qua dentro?... non ha bisogno di luce, di aria, di respiro?... Un brontolio sordo fu la risposta: forse era una benedizione al municipio. —

Commessi, attenti!

La Corte di cassazione di Roma, con sentenza 21 dicembre 1896, che può leggersi nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, ha sancito l'importante massima che viene meno ogni responsabilità del committente per l'operato del commesso quando le relazioni contrattuali sieno tali da lasciare al commesso libertà piena ed assoluta nell'esercizio delle sue mansioni.

Abbiamo voluto segnalare ai nostri lettori la massima della Suprema Corte perchè sinora in questo tema la giurisprudenza era oscillante e la sentenza di cui facciamo cenno risolve una lunga e dibattuta questione.

Non diffamate!

Un'altra sentenza della Cassazione di Roma che merita di essere divulgata è quella in data 11 gennaio 1897, inserita nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, che ribadisce solennemente una massima in tema di diffamazione.

Dice la sentenza che sussiste il delitto di diffamazione non soltanto nella ipotesi di una spontanea comunicazione, ma anche nel caso che il fatto diffamatorio sia comunicato ad altri in seguito ad eccitamento o richiesta.

Il cavaliere di "Maison Rouge"

È il titolo di un romanzo del Dumas, e può anche essere il titolo di una querela e conseguente processo alla nostra Pretura Urbana.

Siedono al banco degli accusati Francesco Doretti e Romeo Battistig, difensori Franceschinis e Baschiera, imputati nientemeno di aver leso l'onore e la rispettabilità del signore di cui il titolo soprascritto, per avergli ritirato due mezzi biglietti già a lui venduti, del ballo della *Triplice*, onde impedire che col suo mezzo entrasse al Minerva, taluna delle sue *signore*.

Il processo, che se il cavaliere avesse avuto buon senso, non avrebbe dovuto fare, finì come doveva finire.

Il pubblico si divertì mezzo mondo, ma il querelante dovrà pagare anche le spese

E' proprio il caso di dire: *chi è colpa del suo mal pianga se stesso.*

Mascalzoni condannati.

Ricordate la brutale aggressione di cui fu vittima il venerando prof. Giovanni Vogrig, per opera di tre giovinastri?

Oggi se ne ebbe l'epilogo in Tribunale.

Imputati: Della Rossa Angelo difeso dall'avv. Levi, Cucchini Giuseppe e Picco Giovanni difeso dell'avv. Comelli.

Il danneggiato si è costituito parte civile coll'avv. Driussi.

Furono condannati il primo e il secondo a 2 mesi di reclusione, il terzo a 1 mese e 20 giorni.

Non è molto, ma la lezione servirà egualmente; speriamo.

Carnevale.

Ballo di beneficenza.

Sabato 20 corr. al Teatro Sociale, avrà luogo una *grande veglia con maschere* a totale beneficio della Congregazione di Carità. L'orchestra teatrale diretta dall'esimio maestro G. Verza eseguirà i scelti nuovi ballabili del repertorio.

Biglietto d'ingresso L. 3, distintivo pel ballo L. 5, ingresso al loggione cent. 50.

Sono d'affittarsi due palchi i num. 16, 6 seconda fila. Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità.

Ballo del Circolo operaio.

Sabato 20 corrente avrà pure luogo per cura del «Circolo operaio» nella Sala Cecchini il solito *ballo popolare mascherato.*

***

Domani domenica terz'ultima di Carnevale, avranno luogo brillantissimi veglioni mascherati al Teatro Nazionale, Sala Cecchini e al Pomo d'oro.

GIACINTO GALLINA

Giacinto Gallina è morto.

È morto il pittore indimenticabile della vita veneziana.

È morto il rigeneratore del teatro popolare veneto, il continuatore dell'immortale Goldoni.

È morto lo scrittore, cui l'opera d'arte seguiva l'evoluzione sociale e che ai nuovi orizzonti mirava con sguardo d'amico e d'amante.

Noi non abbiamo parole, nella dolorosa ambascia dell'improvvisa, benchè da lungo attesa, notizia, non abbiamo parole per dire oggi degnamente di lui.

Ricordiamo su queste colonne la sua opera eminentemente artistica e civilizzatrice, ricordiamo la serie dei suoi gloriosi e veri trionfi, ricordiamo le speranze che con lui si spengono, ricordiamo la sua innata modestia e la squisita cortesia dell'animo suo, ricordiamo la gentile che gli fu amica nella vita e consolatrice negli ultimi istanti.

Ricordiamo e piangiamo.

***

Telegramma speciale al *Paese*, 13 febbraio ore 17:

Giacinto Gallina, l'illustre commediografo veneziano, ha cessato di soffrire. Egli è morto oggi alle 14.40.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 7 al 13 febbraio 1897

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	7
" morti "	—	"	—
Esposti "	—	"	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio.

Giuliana Aloisio-Mosero fu Luigi d'anni 51 casalinga — Amelia Tambozzo di Angelo di mesi 5 — Tranquillo Piccino-Plotti fu Antonio d'anni 45 casalinga — Maria Rumignani-Monticco fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Maria Petracco-Mattiussi fu Giuseppe d'anni 66 contadina — Giulio Ciardi di Ilarione di giorni 8 — Sigismondo Mesaglio fu Francesco d'anni 45 agente commerciale — Luigi Ellero fu Nicolò d'anni 64 agricoltore — Antonio Bozzoli fu Cesare d'anni 5 e mesi 9 — Alfredo Turello di Antonio di mesi 3 — Giulia Fabbro di Giuseppe di mesi 1 — Angela Feruglio fu Leonardo d'anni 75 rivendugliola — Lodovico della Martina fu Tomaso d'anni 63 agente privato — Pasquale Bortolini fu Giuseppe d'anni 3 — Mario Caldorari di Enrico di giorni 15 — Anna Vidussi-Michelutti di Angelo d'anni 41 contadina — Maria Rapolo di Luigi d'anni 23 civile — Giovanni Ruttiglio di Clemente d'anni 1 e mesi 4 — Armellina Praviseno di Angelo di mesi 11 — Guido Del Bel di Giuseppe di anni 2.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigia Lirussi-Linda fu Luigi d'anni 77 casalinga — Giuseppe Merlino fu Francesco d'anni 46 agricoltore.

Domenica Rizzi Cucchini fu Valentino d'anni 73 casalinga — Maria Zumino fu Antonio d'anni 66 contadina — Rosa Bolzicco Bortoluzzi fu Antonio d'anni 68 contadina — Daniele Bontempo fu Luigi d'anni 83 calzolaio — Pietro Bon fu Telesforo d'anni 79 fornaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesto Pogli di mesi 8 — Dante Taldi di mesi 2 — Florinda Foltini di mesi 4

Totale n. 30.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Feruglio muratore con Domenica Colautta casalinga — Luigi Blau merciaio girovago con Maria Tredicina tessitrice — Giuseppe Bortoli possidente con Emma Fabris sarta — Giuseppe Cattarossi pittore con Ida Giacomini sarta — Paolo Zilli agricoltore con Pierina Scampa contadina — Ferdinando Miani fornaciaio con Luigia Della Bianca contadina — marchese Luigi Nicosia impiegato con Isabella Raho civile — Giuseppe Tedeschi calzolaio con Angela Grassi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

G. B. Feruglio muratore con Mira Coschia casalinga — Carlo Modotti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Giuseppe Calligaris ortolano con Maria Pozzo casalinga — Luigi Donato bracciante con Caterina Viola contadina — Gottardo Gottardo operaio con Angela Stella casalinga — G. B. Filippi maniscalco con Maria Tonsigh sarta — Osvaldo Luigi Zaccaria caffettiere con Giuseffa Bartolini sarta — Leopoldo Asti damascaio con Irene Danelutti casalinga — Giulio Chittaro cappellaio con Angela Grosso settaiuola — Vittorio Bianchi barbiere con Luigia Gregoris casalinga.

GUERMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	6.45	D.	5.—	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	15.30	23.40
O.	17.30	22.27	M.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
D.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
O.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	11.20	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

Da Udine		A Portogruaro	Da Portogruaro		A Udine
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.5	15.29	O.	13.2	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.5	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

Da Casarsa		A Spilimbergo	Da Spilimbergo		A Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	A S. Daniele	Da S. Daniele	A Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	P. G. 18.55

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giuocatoli, Articoli da Viaggio
Cappelli da Signora con e senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pellicoie da signora . . . . da L. **39** a **350**
" " uomo e Stiriane . . . . . . " " **40** " **400**

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. — Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (biennale), Trifoglio ladino (perenne), Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie. Erba Medica o Spagna (garantita esente di granco), Lupinella o Sanofieno o crocetta (tenere sgusciati), a L. 100 al quintale. Sulla (seme sgusciato), Ginestrina, Erba Maggenga o Loietto L. 50 al quintale. Erba altissima, Erba fienarola, Bromo, Festuca, Capraggine o Lavenese. Fieno Greco. Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. 2 al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per ogni campo di qualità.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale a grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 L. 4.

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne L. 0. 75 al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. L. 1. 50 da pacco di 100 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio delle vacche L. 2. 50 al chilo. Barbabietola Curastia L. 3 al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli L. 7 al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 metri) L. 6 al Chilo.

RAPA da foraggio L. 5 al Chilo.

CEREALI: Avena nera, nostrana L. 25 al Quintale. — Avena patata di Scozia L. 30 al Quintale. Avena nera d'Ungheria L. 30 al Quintale. — **Avena di Lincoln**, il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Risulta enorme tanto di grano che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili L. 5. — **Frumento Marzuolo** rosso pesante, **Granoturco** giallo grosso lombardo, **Pignoletto**, **Quarantino**, **Cinquantino** o **Mais dei Centogiorni**, il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili L. 4. — **Orzo di primavera**, **Riso novarese**, **Segale di primavera**, **Panico**, **Miglio**, **Saraceno**, **Sorgo**.

ORTAGGI: Anguria, Asparagi, radici di due anni per piantare per dozzine L. 4 al cento. — Barbabietole, Cavoli, piantine L. 3 al cento. — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolo verza, Cicoria, Cipolle, Fagioli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 2.. qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia da 6 a 8 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begliuomini, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. 50. — Verbene, Zinnie, Reseda e Amorini, un cartoccio Cent. 60.
Cassetta con 10 qualità sementi di fiori, L. 3, 50 franca di tutte le spese.

PATATE di gran reddito: **Patata Juli**, la più grossa e la migliore per tavola, L. 30 al Quintale. — **Patata Gigante di Peskes** di grandissima produzione. **Patata Imperatore**, **Patata Monti del Lario**, **Patata Gloria Milanese** vera spatenlios L. 25 al quintale. **Pero di terra** o **Topinambour**.

PIANTE: **Alberi fruttiferi.** Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone L. 3 cadauno. — Mandorli, Melagrani, Meli, Nespoli, Ulivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pere una per varietà, che maturano dal giugno all'aprile, L. 9. — Collezione composta di 10 piante innestate: 2 Albicocchi, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Ciliegi, imballate e franche alla Stazione di Milano, L. 10.

GELSI tanto ad alto fusto che a ceppaia o da siepe.

PIANTE per imboschimento e per viali e passeggi. — Aceri, Betulle, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Querce, Robinie, Acacie, Sofore, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuie, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE per siepi di difesa e d'ornamento. — Robinia e Acacia Spinosa, pianticelle alte circa mezzo metro L. 9 al mille. Spinagiuda, Spino Crisito, Spino Cappellotto, Marruca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Ibisco, ecc.

PIANTE arrampicanti. Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicera, Clematidi, Passiflora.

ROSAI rifiorenti. Thea a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e aranci L. 1. — ogni esemplare. — Collezione composta di 10 piante di **Rose**, in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia Lire 9.

Leandri, **Gelsomini**, **Gardenie**, **Magnolie**, **Musa Ensete**, **Peonie**, **Gigli**, **Tuberose**.

ARTICOLI inerenti all'orticoltura. Coltelli per innesto. Rafia per legacci, Liquido Insetticida, Polvere di Tabacco, Pompa Giussani per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 51 - MILANO

Stabilimento fondato nel 1817 - Il più vasto d'Italia

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro
con esattezza e puntualità.